



FAGAGNA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Perchè molti abbandonano la fede?

Il problema è molto vario e complesso e, proprio per questo, è difficile analizzarlo: mancano genitori ed educatori che trasmettono questi valori, alle volte si incontrano persone che parlano della fede ma non sono testimoni ed esempi, e ci sono anche pesanti condizionamenti culturali di "una società che esclude Dio dall'orizzonte e questo, giorno dopo giorno, narcotizza il cuore" (Papa Francesco). E' sicuramente un problema di coscienza, ma non si può ignorare la forte pressione della secolarizzazione, l'assenza di Dio nella vita pubblica, la estromissione dalla cultura di ogni riferimento religioso e l'oblio nella storia della rivelazione, come pure l'oblio di ogni esperienza dalla storia del passato. Questi sono solo brevi accenni che lasciano appena intuire le cause della realtà attuale nei confronti della fede, ma non dobbiamo dimenticare anche un'altra realtà meno visibile, ma non meno vera, che ci sono anche delle attive scuole di ateismo che sono frequentate specialmente dai giovani e giovanissimi anche di Fagagna e dintorni. Così l'uomo della cosiddetta "civiltà occidentale", non solo ha smesso di costruire cattedrali, ma ha anche dimenticato di guardare in alto e di tendere al futuro. Il suo orizzonte si autolimita all'oggi, al presente, al quotidiano e si pensa solo a produrre ed a consumare. E' evidente che, in questo contesto culturale, sull'uomo occidentale incombe il rischio di cadere in una atrofia spirituale e in un vuoto del cuore che sembrano far presagire di essere al tramonto dei valori che danno senso all'esistenza dell'uomo. Ciò che favorisce e diffonde questa realtà oggi è anche una specie di nuovo illuminismo che non si preoccupa di cercare motivazione per accettare o rifiutare l'esistenza di Dio, ma vive all'insegna di un individualismo libertario che prescinde da ogni forma di autorità e proibizione e

che si concretizza nel concetto errato che molti (troppi) hanno della libertà che viene definita: la possibilità di fare quello che si vuole. Secondo motivo di disinteresse dei problemi religiosi è anche la mentalità edonistica e consumistica dell'uomo di oggi. Per molte persone è diventato del tutto normale dare risalto al rumore, all'auto gratificazione del piacere istantaneo, lasciando l'individuo in balia di ogni genere di sensazioni passeggiere, senza difese da ciò che può aggredirlo dal di fuori o dal di dentro. Che cosa fare in questa situazione? Perdere la speranza? Non dimentichiamoci che la storia ci insegna che situazioni come queste ce ne sono state molte in passato, che sono tramontati nei secoli imperi, regni e civiltà, ma la fede e la religiosità sono sempre vive perché la Chiesa è una realtà divina perché l'ha voluta Gesù Cristo. E per essere concreti noi oggi che cosa possiamo e dobbiamo fare? Alzare il capo e guardare ancora le stelle e insegnare anche agli altri a guardare di nuovo le stelle e oltre le stelle.

Il pensiero di Papa Francesco sull'identità cristiana

(dalla lettera enciclica "Fratelli tutti")

277. La Chiesa apprezza l'azione di Dio nelle altre religioni, e "nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che [...] non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini". Tuttavia come cristiani non possiamo nascondere che "se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna". Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso "scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti".

278. Chiamata a incarnarsi in ogni situazione e presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa "cattolica" -, la Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazie, di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale. Infatti, "tutto ciò ch'è umano ci riguar-

da. [...] Dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell'uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro". Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr Gv 19.26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al "resto della sua discendenza" (Ap 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace.



LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Francesco scandisce parole chiare per ognuno. "Ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme". La tempesta smaschera la vulnerabilità del mondo, scuote le false sicurezze, mette a nudo gli stereotipi che rivestivano gli

ego dei contemporanei, malati di immagine. Si correva in fretta, ci si sentiva forti e capaci di tutto, avidi di guadagno. "Non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie – prosegue Francesco-, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato". Ora, in mezzo alla tempesta, Francesco ricorda l'antico grido dei discepoli terrorizzati di annegare nel mare di Galilea, mentre sulla barca Gesù è immerso nel sonno.

Da una crisi come questa non si esce uguali, come prima. Si esce o migliori o peggiori. Francesco

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen

Santa Maria Assunta

Il 15 agosto quest'anno abbiamo deciso di celebrare la S. Messa alle ore 11,00 nella chiesa parrocchiale di Fagagna che è dedicata all'Assunta e che, fin dalla sua prima origine, è la patrona della nostra comunità. Per molti anni è stata sempre celebrata lassù una S. Messa festiva e, solo poco tempo fa, il Consiglio Pastorale Parrocchiale aveva deciso di celebrare l'Eucarestia domenicale solamente a S. Giacomo per l'esiguità del numero dei fedeli che salivano fino alla Pieve. Il 15 agosto quest'anno lassù c'è stata una numerosa presenza di fedeli che hanno celebrato con il Parroco una S. Messa viva e partecipata, resa più bella e solenne dai canti della "Coral Feagne". Qualcuno mi ha chiesto perché, quando parlo di quella chiesa, non la chiamo

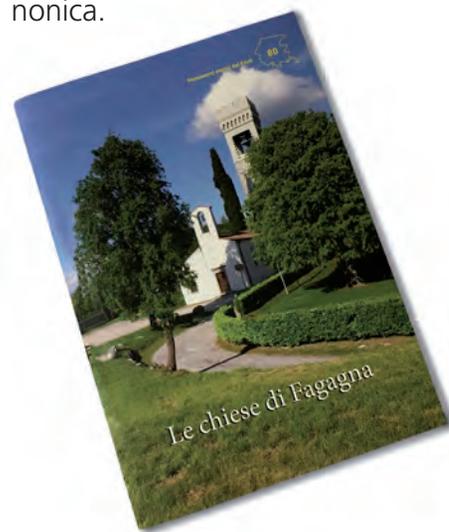
"parrocchiale" ma "pieve". Oggi, certamente, è anche parrocchiale, ma il suo vero titolo originario è quello di pieve che deriva dal latino. Quando non esistevano ancora le parrocchie, i cristiani della zona venivano chiamati "plebs sancta" (popolo santo) e la chiesa dove si radunavano era la casa del Popolo di Dio (Pieve). La Pieve di Fagagna è una delle chiese più antiche del Friuli ed è stata costruita lassù, sulla collina, per poterla vedere anche da lontano data la scarsità delle strade di quel tempo. La prima chiesa, più piccola della attuale, è stata costruita tra il 4° e il 7° secolo (tra il 300 e il 600); tra il 1200 e il 1300, deve essere stata resa più alta, sono state aggiunte le due navate laterali gotiche e, dopo il 1500/1600, sono stati costruiti l'altare maggiore e i

due altari laterali che sono in stile barocco. Ci si può accorgere facilmente delle varie mutazioni e ampliamenti della Pieve guardando il campanile che è stato più volte innalzato per adeguarlo alle modifiche dell'edificio della chiesa.

Don Adriano

Libretto "Le chiese di Fagagna"

Come è stato ricordato nel Numero Unico della Pro Loco di Fagagna nell'edizione settembre 2021, la Deputazione di Storia Patria del Friuli e la Fondazione Friuli, hanno pubblicato il libretto "Le chiese di Fagagna" n° 80 della collana Monumenti storici del Friuli Ed. Lithostampa 2017. Ad esso hanno collaborato il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine e l'Ufficio per i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Udine, con testi di Giuseppe Bergamini e referenze fotografiche di Diego Cinello. La parrocchia S. Maria Assunta li mette ora a disposizione dei richiedenti, all'interno della chiesa di San Giacomo o presso la Canonica.



Autorevole, non autoritario

Il genitore patentato è autorevole, non autoritario. *Autorevole* è chi aiuta il figlio a maturare, a crescere. Lo dice la parola stessa che deriva dal verbo latino *augeo*, cioè aumento, faccio crescere, tiro su. *Autoritario* è colui che impone il suo punto di vista, chi schiaccia l'altro. Sono autoritari, ad esempio, i genitori che esigono che il bambino resti per lungo tempo immobile a tavola; quelli che lo obbligano ad indossare abiti che lo soffocano...È chiaro: l'autorevolezza è un valore, l'autoritarismo è un disvalore. Come si diventa genitori autorevoli? Ebbene, ci pare che per essere tali si richiedano **sette condizioni base**.

1. Mantenere le promesse

Chi fa promesse e poi non le mantiene, imbroglia. Ora, chi imbroglia perde la faccia, perde autorevolezza. Dunque è sempre meglio promettere poco, ma una volta promesso, dobbiamo mantenere l'impegno.

2. Essere coerenti

Coloro che sono banderuole che cambiano opinione a seconda dello spirare del vento, non possono essere presi sul serio.

3. Non perdere troppe volte il controllo

Diciamo *'troppe volte'*, perché può succedere a tutti di perdere le staffe. E' successo persino a Gesù quando ha cacciato con rabbia i mercanti dal Tempio di Gerusalemme (**Mc 11,15-19**): con tutto ciò non ha perso autorevolezza! Passi, dunque, qualche sfuriata, ma l'uso dell'urlo come stru-



mento educativo, no! I genitori dall'urlo facile non possono avere autorevolezza in quanto il figlio può pensare che i comandi, i rimproveri dipendano dal loro umore, dalla loro digestione. Giustamente è stato detto che le urla sono le ragioni di coloro che hanno torto. Insomma, più si alza la voce, più si abbassa la forza delle parole, più si abbassa l'autorevolezza.

4. Ammettere di avere sbagliato

L'ammissione dei propri sbagli, oltre a renderci più graditi ai figli, ci rende anche più credibili. Non può essere credibile un genitore, un educatore che dice di non sbagliare mai, di essere infallibile.

5. Resistere alle provocazioni

Succede che il bambino metta alla prova i genitori. *"Cambio mamma"*; *"Ho un papà cattivo"*. Queste frasi non rivelano i sentimenti veri del piccolo. E' dunque da saggi non cedere. Alla provocazione *"cambio mamma"*, la madre

autorevole risponde: *"Cambiala pure, ma io non cambierò mai te: ti voglio troppo bene!"*.

6. Essere sempre sinceri

Se facciamo credere al bambino di tre anni che la puntura della vaccinazione non fa male, con quale autorevolezza potremo, poi, dirgli che la marijuana, gli alcolici e marinare la scuola fanno male?

7. Un gradino più alto del figlio

Questa è, forse, la condizione principale per avere autorevolezza. Chi si pone sullo stesso piano del figlio, chi vuole essere l'amico, il camerata, non può avere autorità nei suoi confronti. I competenti dicono che il cameratismo è un errore addirittura più grave dello stesso autoritarismo. Il cameratismo non può formare grandi personalità. Non si può crescere se non si vedono persone più 'alte' di noi.

Pino Pellegrino

Suor Silvia un anno dopo la partenza

Carissimi fagagnesi, è un anno che ci separa! Ripenso a quel giorno, che ho vissuto come chi sta per lasciare la propria casa. Impacchettare tutto e andare via! Lasciare comunità, amici, sapori con il timore di essere dimenticata da chi lascio. Avrei dovuto assumere nuove abitudini, abituarmi ad altri odori di cucina, al materasso scomodo e al cuscino che non sentivo mio. Mi chiedevo allora: "Ne vale la pena?". Eppure questa è la vita che ho scelto.

E intanto il tempo è passato. Ma voi, cari amici di Fagagna mi mancate ed è una mancanza alla quale difficilmente riesco ad abituarmi. Rivedo con tanta riconoscenza il tempo trascorso con voi e tra voi, vi porto nel cuore e mi sento nel vostro cuore, sostenuta dal vostro affetto, dalla vostra preghiera, dal vostro ricordo. E ciò mi dà nuova energia per vivere il presente con passione e guardare al futuro con speranza, senza lasciarmi scoraggiare dalle difficoltà che incontro nel mio nuovo servizio.

Desidero, ora, condividere con voi questo mio primo anno di distacco e di esperienza, convinta che il Cristo chiama anche oggi i suoi amici a donare la vita, perché il mondo conosca la salvezza e l'accoglia. Chiama me e chiama voi, perché proclamiamo con coraggio la potenza dello Spirito Santo, che dona pace, nella pienezza della Verità e dell'Amore.

Dopo il primo anno di inserimento, la mia missione qui a Potenza sembra allargarsi ogni giorno, abbraccia nuovi poveri, uomini

e donne, che vivono le situazioni più disperate, invocano aiuto, consolazione, speranza. Questi poveri chiedono che io sappia riconoscere in loro il volto di Cristo. Insieme a questi miei nuovi fratelli e sorelle sto vivendo grandi trasformazioni nei campi più diversi. Mentre porto a loro l'amore di Cristo io stessa scopro che Cristo mi è vicino, mi accompagna, si lascia incontrare e accogliere.

E così, alla domanda che mi ero posta nei primi tempi "se ne valeva la pena", posso oggi rispondere: "sì, ne valeva la pena, davvero!". E tiro un sospiro di sollievo, proprio perché avverto che la sofferenza provata nel partire da Fagagna non è stata vana.

Sì, la tristezza di aver lasciato ancora una volta amici, casa, abitudini, rimane. Eppure sono felice di aver seguito il Signore, al quale ho donato la mia vita. E Lui mi sostiene, mi dà forza, mi incoraggia. Oggi, cerco di amare la Basilicata e in particolare Potenza per i valori della tradizione culturale e spirituale di questa terra, anche se non sfugge il fardello, a volte insostenibile, di difficoltà, di arretratezza sociale ed economica che l'accompagna. Gli abitanti guardano al futuro con preoccupazione, ma è anche forte in tutti la voglia di vivere e di lottare per una società migliore, più giusta e più fraterna. Si avverte in loro il desiderio, l'aspirazione ad essere costruttori di un mondo dal volto umano, dove la persona è tutelata e rispettata.

Vi invito tutti a visitare la Basilicata. Qui il tempo sembra rallenta-



to. È una regione che consente di allontanarsi dallo stress della vita frenetica di oggi, per ritrovare un po' di pace nella natura. E questo, però, lo riconosco con nostalgia e gratitudine, non mancava nemmeno a Fagagna, nella bella Fagagna!

Ora vi saluto: un abbraccio riconoscente e affettuoso a tutti e a ciascuno in particolare. Mi mancate davvero!

Vi affido alle mani di Maria, perché vi custodisca e vi protegga, vi renda sempre più felici e santi. Mi sento pure sempre ricordata e sostenuta dal gruppo missionario: alcuni mesi fa ho avuto l'occasione di far loro una breve visita e grande è stata la mia sorpresa nel trovarlo lì radunato numeroso e impegnato. Grazie, davvero, a ciascuna signora del gruppo. E alle mie carissime catechiste con le quali ho condiviso la passione educativa.

Di nuovo un forte abbraccio, vostra sr. Silvia

Padre Armando vie chat

I mus còrino ancjemò?
Il mus di Feagne al còr vie pal Ciad...
ma nol à ancjemò no
cchapade la cope!
Al à di continuâ a cori...
Mandi di padre Armando
4 di setembar 2021

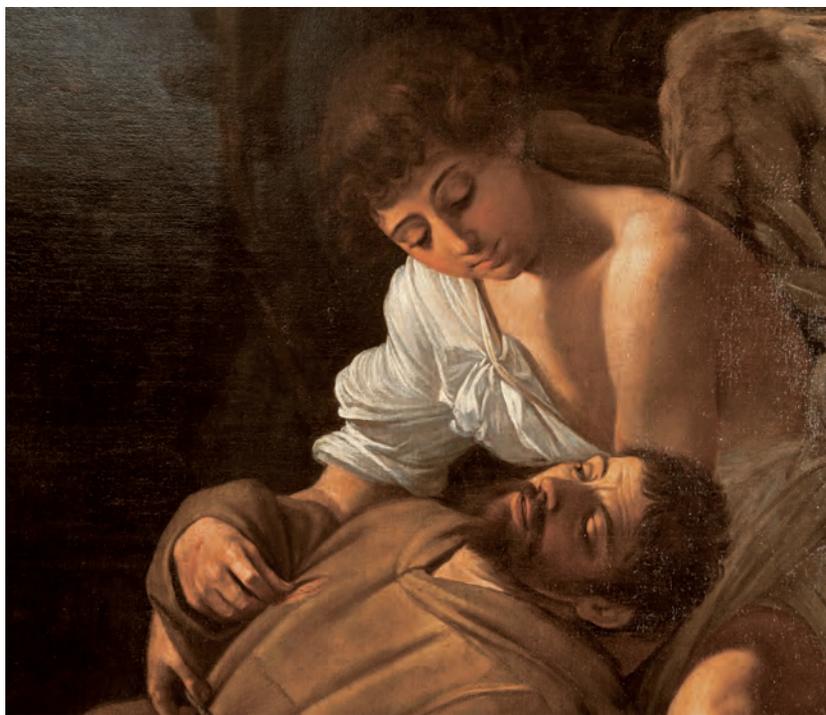
Ancje se cun cualchi fadie
i mus di Feagne a contìuin a cori.
O disaressin che il mus dal Ciad
aromai al è diventât un cjavâl,
ma al à di stâ atent,
parceche il cjaval al còr all'impazzade,
sence savê cuant fermâsi.
Ormai tu le cope tu le âs zà vinte!

*Mandi da le Redazion
7 di setembar 2021*



Ciad, una parrocchia che nasce dal nulla.

*sotto. Alcuni manufatti della mostra
a favore delle Missioni realizzati
amorevolmente dalle volontarie.*



Un particolare dell'opera dopo il restauro

Iter Caravaggio

È di questi giorni la notizia dell'avvenuta presentazione del restauro del dipinto e della cornice del "San Francesco che riceve le stigmate" del Caravaggio della chiesa di Fagagna nella sala del Parlamento del castello di Udine, alla presenza delle autorità civili e culturale udinesi, sindaco Pietro Fontanini, assessore Fabrizio Cigolot, responsabile culturale Vania Gransinigh, e della rappresentanza fagagnese, il parroco mons. Adriano Caneva e il collaboratore Gian Franco Dolso. I discorsi degli intervenuti hanno rimarcato la validità di questo importante intervento affidato alle mani esperte dei restauratori Lucio Zambon e Ginevra Pignagnoli e dalla loro relazione è emersa tutta la soddisfazione per aver ridato nuova luce ad un capolavoro che negli anni aveva subito alcuni interventi non sempre migliorativi. Il costo del restauro del dipinto è a carico del Comune di Udine, mentre per la cornice c'è l'intervento dello sponsor, la società Sun di Udine nella persona del Sig. Luigi Camatta. Si chiude così, tra la soddisfazione generale un capitolo iniziato nel 2014 con la mostra udinese Rebus Caravaggio, rimasta inconcludente, la successiva pubblicazione del libretto "San Francesco che riceve le stigmate" del prof. Clauco Benito Tiozzo, e la stipula dell'atto di comodato decennale, pietra miliare nel rapporto futuro tra la Parrocchia di S. Maria Assunta di Fagagna, proprietaria dell'opera, e il Comune di Udine, depositario! Saranno argomenti delle prossime puntate.

Gian Franco Dolso

Santi e chiese di Fagagna: San Giorgio

Riprendiamo il percorso di riscoperta dei santi venerati dalla nostra gente con San Giorgio: nella chiesetta a lui dedicata, i fagagnesi hanno tributato per secoli la propria devozione, oggi scomparsa e dimenticata. Della figura di san Giorgio possiamo definire con cautela solo alcuni lineamenti, poiché poche sono le informazioni e le fonti attendibili; la stessa *Passio Georgii*, il principale racconto delle vicende e del martirio del santo, fu dichiarata inattendibile già nel VI secolo.

Giorgio (il nome *Gheorgòs* in greco significa *lavoratore della terra*) era originario della Cappadocia, nell'attuale Turchia, dove nacque nella seconda metà del III secolo da genitori cristiani. Militare nelle file dell'esercito imperiale romano, fu vittima delle persecuzioni contro i cristiani volute da Diocleziano con l'Editto di Tessalonica (303). Dopo aver donato i propri beni ai poveri e aver rifiutato di abiurare la fede cristiana, fu torturato e incarcerato e, dopo diverso tempo, sottoposto al martirio. La tradizione descrive diversi prodigi e miracoli avvenuti per opera di Giorgio nel periodo della prigionia. Il culto si sviluppò ben presto e diverse fonti del VI secolo attestano la presenza di una basilica dedicata a san Giorgio e compagni sul luogo della sepoltura, a Lydda, oggi Lod presso Tel Aviv, in Israele. La memoria liturgica ricorre il 23 aprile: nel 1969 fu dichiarata facoltativa dalla Chiesa per la carenza di dati certi sul santo.

Il mito di san Giorgio cavaliere in lotta contro il drago si sviluppò in



epoca medievale e conobbe particolare diffusione con il racconto che Jacopo da Varagine ne fece nella *Legenda Aurea*, la più nota raccolta medievale di vite di santi, nel XIII secolo: il santo avrebbe liberato una città della Libia da un drago che esigeva sacrifici umani, salvando così la figlia del re che stava per essere data in pasto al mostro; in cambio avrebbe richiesto che tutti gli abitanti ricevessero il Battesimo. La lotta tra san Giorgio e il drago è chiaramente un'allegoria del perpetuo conflitto del bene rappresentato dai *soldati di Cristo* contro il male e le tentazioni, sul modello della lotta di san Michele Arcangelo contro Satana; si può anche pensare al recupero in chiave cristiana di un mito pagano (molto simile, ad

esempio, il mito greco di Perseo e Andromeda).

La devozione a san Giorgio come guerriero fu particolarmente alimentata dai Crociati, per i quali la vittoria sul drago e sul male simboleggiava la vittoria sull'Islam. Il santo fu quindi invocato come protettore di tutti i combattenti; è patrono dei soldati e dei cavalieri, dei movimenti scout, dell'Inghilterra, del Canada, del Portogallo e di numerose città.

Non sappiamo quando e come si decise di costruire a Fagagna una chiesetta dedicata a San Giorgio: siamo però a conoscenza che questa esisteva già agli inizi del XV secolo ed era retta dall'omonima Confraternita. Abbiamo un riscontro certo sulla posizione della chiesetta dal Mappale Na-



Sono facilmente riconoscibili nella mappa le case sul bivio tra Via Riolo e Via della Pieve, la Pieve e la vecchia casa un tempo dei *Mariéts* dietro di essa. La chiesetta di S. Giorgio e il piccolo edificio rosso al centro.

poleonico, datato 1810: come si può notare nell'immagine, essa si trovava sulla collina a destra della *Paolade* (l'attuale Via della Pieve), circa a metà della salita. Il fatto che la chiesa si trovasse vicino alla parrocchiale può essere indizio di una certa antichità.

La Confraternita di san Giorgio provvedeva alla cura e al sostentamento della chiesa e ad altre opere di pietà: da alcuni Registri contabili conservati presso l'Archivio di Stato di Udine possiamo dare un'occhiata alla gestione economica dell'istituzione. Come le altre Confraternite, si sostentava con i canoni d'affitto dei propri terreni in locazione. Fra le spese ordinarie figuravano il pagamento dei sacerdoti che celebravano le funzioni, del cappellano organista e del cappellano corista e

di coloro che prestavano servizio alla chiesa (ad esempio portando la croce); una voce importante di spesa era costituita dalle celebrazioni nel giorno del santo, per il compenso dei sacerdoti partecipanti e per il pane che in tale occasione (e nella terza domenica di Pasqua) veniva dispensato ai fedeli; la Confraternita dava altresì un contributo annuale alla Confraternita del Ss.mo Sacramento per l'allestimento delle Quarantore. Talvolta la Confraternita, nei limiti delle proprie possibilità, prestava il proprio sostegno a favore di opere per la collettività: ad esempio, nel 1785 il Consiglio decretò di accordare un cospicuo contributo alla vicina parrocchiale per la riparazione del muro del cimitero.

Da un *Catastico* (quaderno di mappe e descrizioni dei terreni di proprietà dell'ente) compilato nel 1728, si apprende che la Confraternita possedeva e affittava 31 appezzamenti, perlopiù di piccole dimensioni, due piccole case nel borgo del Castello e una in borgo Riolo.

La corporazione religiosa fu attiva e fiorente fino all'improvvisa soppressione causata dall'editto di Napoleone del 25 aprile 1810, che sciolse forzatamente tutti gli enti religiosi non dipendenti dalle parrocchie. Anche la chiesa di san Giorgio, rimasta priva della Confraternita, fu abbandonata e cadde in rovina; analogamente avvenne, negli stessi anni, per s. Apollinare. Nel mappale del catasto Austro-Ungarico datato 1836, la chiesa non viene più segnalata, in quanto probabilmente già ridotta a un cumulo di macerie. Con la distruzione dell'edificio sacro venne meno anche il culto

per san Giorgio, che cadde nell'oblio ed è attestato solamente dai documenti storici.

Alessandro Perabò

ESIGENZA DI ARIA NUOVA

È trascorso un anno dalla nostra nuova veste editoriale, ma vorremmo che continuasse a rinnovarsi anche nei contenuti. Da qui l'invito ad una maggiore presenza con i collaboratori tradizionali, ma anche con quanti operano e vivono nel tessuto sociale della nostra parrocchia, sia a livello istituzionale che privato, sia di contenuto religioso che laico, entrambi specchio di una medesima identità umana.

Stiamo gradatamente uscendo dalle costrizioni anti-Covid, c'è in tutti la voglia di respirare aria nuova, di riprenderci gli spazi reclusi, di vivere il presente con più serenità e attenzione verso un mondo con una sua bellezza naturale e artistica che forse per troppo tempo abbiamo trascurato.

In questa ottica, noi ci siamo. E per questo gradiremmo che i genitori invitassero alla lettura del nostro Bollettino i propri figli, facendoli partecipi della realtà locale, ma anche propositivi delle loro istanze.

Sono loro il nostro domani ma anche il nostro presente.

La Redazione

Corâl Feagne: si torna a cantare!

Dopo la pausa forzata durata un anno, la *Corâl Feagne* ha ripreso le prove grazie anche alla disponibilità del maestro Flavio Quali che dimostra sempre, oltre alla sua grande professionalità, un affetto e una dedizione nei confronti del coro veramente ammirevoli! Non dimentichiamo che viene da Gorizia che non è proprio dietro l'angolo, come si direbbe in friulano "no jè le strade dal ôrt!"... Si merita proprio impegno e presen-

za da parte dei coristi e il nostro grazie più caloroso!

Abbiamo cantato la messa in Pieve il 15 agosto, giorno dell'Assunta: è stato emozionante tornare a cantare insieme e in tutti c'era il desiderio della ripresa.

Speriamo di poter continuare il nostro lavoro senza più interruzioni...

Cantare insieme unisce.

Affidiamo alle parole di un breve e sentito testo scritto da Bepi Sar-

tori, corista veneto, (che abbiamo tradotto), lo spirito e lo scopo di cantare insieme, che è quello che pensiamo tutti noi.

Quando la strada ti fa paura, quando ti prende la malinconia, se senti cantare fermati pure, passerai una sera in compagnia, troverai amici preziosi e capirai cosa vuol dire un coro!

Cantare in coro è trascorrere qualche ora in allegria, è camminare tenendosi per mano, è avere tutti una speranza sola, una grande emozione che può capire solo chi la prova, cantare in coro è una preghiera lanciata in alto verso il cielo, è capirsi con un'occhiata, è stare vicini, ogni tanto è bere un bicchiere in compagnia, volare lontano con la fantasia.

Cantare in coro è volersi più bene, sentirsi uniti, fratelli, amici: una famiglia sola.

Sedersi tutti alla stessa tavola, cantare allegri con il sole in gola!

È trovarsi insieme contenti e belli dopo una giornata di lavoro...

Per quelli come noi che sanno essere contenti con poco... il coro è tutto!

Ecco è così che ci si sente facendo parte di un coro!

Rivolgiamo ancora una volta il nostro invito a chi ama cantare e volesse entrare nel coro. Le prove si tengono sempre il mercoledì sera alle 20.30 nella Casa della Gioventù.

Vi aspettiamo a braccia aperte!!!

Elisabetta Brunello Zanitti



La ferramenta Goi distrutta da un incendio

Sono trascorsi oltre tre mesi da quel fatidico lunedì 5 luglio, che ha visto in un'ora distruggere dal fuoco una delle più belle attività commerciali fagagnesi, divorando tra le fiamme il capannone in Z.I. della ferramenta Goi, e con esso i sudori e i sogni di una famiglia esemplare, dedicata al proprio lavoro con passione e competenza. L'immagine spettrale dei ruderi combusti è ancor oggi un pugno nello stomaco, per la virulenza di una tragedia ancora senza spiegazione. Le indagini degli inquirenti hanno escluso il dolo, quindi l'incendio, classificato colposo, avrà ancora bisogno di approfondimenti per una casualità non ancora identificata.

A differenza di un altro incendio, avvenuto in quello stesso periodo nello stabilimento Bosch, sempre in zona industriale, a causa di al-



cune scintille sprigionate da una smerigliatrice a contatto con una tubatura d'olio, con notevoli danni, ma con la messa in sicurezza dei dipendenti e la subitanea ripresa della linea guastata.

Ma torniamo al caso Goi. L'entità del danno, coperto da assicurazione, sarà quantificata con l'inventario delle poche cose eventualmente reperibili, e da ora l'avvenuto dissequestro dell'area sarà possibile rimuovere il tutto per ripartire ex novo, secondo le intenzioni dei proprietari, che potrem-

mo definire Famiglia Coraggio. Li chiamiamo per nome, papà Luigino, mamma Pia, ed i figli Alessandro e Federico sono un unico corpo, parte di un ingranaggio che accomuna legame affettivo a capacità operativa, spirito creativo, dentro e fuori l'azienda, la figlia Cristina sposata vive all'estero. La loro attività inizia nel 1985, subentrando nella ferramenta Marcuzzi di via XXIV Maggio, e dopo 20 anni in quella sede si trasferiscono in via dei Fabrizio per altri 16 anni, fino all'attuale tracollo. È stata una vita non facile, ma sempre supportata dalla collaborazione e dalla volontà di fare, e gratificata da risultati in continua crescita. Nell'immediato stanno cercando una sede provvisoria, in attesa della ricostruzione della loro sede storica, probabilmente sarà il capannone Robicar (ex Cinello) di via San Daniele. E nel frattempo hanno portato a termine la ricostruzione di una casa del figlio in via Caporiacco, attraverso l'incessante lavoro dei weekend in questi ultimi quattro anni, togliendo loro il tempo libero almeno per un volo con l'aereo costruito in proprio. Nel nostro incontro informativo, ci ha colpito la loro serenità e compostezza. Dimenticata la disperazione iniziale, è subentrata la commozione per la grande solidarietà umana, verso la quale hanno dimostrato profonda gratitudine, ed è stata anche questa un elemento importante per far dire loro "ritorneremo più forti e determinati di prima".

Gian Franco Dolso



Traffico di via Porta Ferrea, di male in peggio

A quando il prossimo incidente? Tempo addietro, una delegazione di borghigiani si recò dal Sindaco Chiarvesio per trovare una soluzione alla pericolosità di un traffico non più sostenibile della loro via, attraverso uno studio di fattibilità con i tecnici regionali competenti della FVG Strade, per l'individuazione di una variante esterna ad est del centro abitato. Oltre naturalmente ad una maggiore vigilanza della velocità e la dotazione di adeguata segnaletica, telecamera compresa. La risposta fu che non ci sono soldi, ed ora leggiamo sulla

stampa non essere fattibile perché andrebbe ad impattare sulle aree verdi (mentre la Z.I. continua la sua cementificazione a dismisura). La mancata considerazione a tale proposta, anche alla luce dei recenti incidenti ha creato ulteriore malumore e preoccupazione, e la decisione di proseguire con ogni mezzo per salvaguardare l'incolumità delle persone e delle case, gravitanti su questa ormai collassata arteria viaria.

*In rappresentanza dei borghigiani
Maurizio Bertoli, Rienzi Rosso,
Marco Tonutti*



La sagra di Fagagna 2021

Un anno fa, a proposito della sagra, raccontavo come la pandemia avesse reso difficile organizzare un evento di paese, e come, nonostante ciò, i fagagnesi avessero raccolto la sfida con successo.

A un anno di distanza la situazione si è rivelata non meno complessa, e trovare il giusto equilibrio tra le necessità organizzative e le nuove regole per garantire la sicurezza e la salute dei partecipanti non è stato di certo facile. Eppure, anche l'edizione numero 131 della Sagra di Fagagna è riuscita in pieno, grazie agli sforzi dei molti volontari della Pro Loco - più di duecento in tutto! - che hanno dedicato una parte del loro tempo ai tanti tipi di servizio da curare per mettere in piedi una festa di questo tipo. In questo modo, è stato possibi-

le ritornare alla formula delle due settimane, con alcune differenze rispetto alle edizioni passate ma con tante proposte interessanti: musica, degustazioni, passeggiate guidate e sfilate di moda.

L'evento *clou*, naturalmente, è stata la storica Corsa degli Asini. Domenica 5 settembre i 25 concorrenti, come da tradizione, erano schierati sulla linea di partenza, pronti a disputarsi il trofeo. A tirare i carretti c'erano asini per la maggior parte provenienti dalle scuderie di Fagagna, che stanno portando avanti un ottimo lavoro per far sì che la tradizione asinina rimanga viva, ma non possiamo dimenticare gli amici di Azzano X, Martignacco e Turriaco che ci hanno raggiunto per correre anche quest'anno. La giuria dei Mussieri e la coppia

ormai collaudata dei presentatori, Elisabetta Brunello Zanitti e Manuel Pravato, hanno completato il quadro di una gara sempre emozionante, in una Piazza Unità d'Italia che, per ovvi motivi, non poteva essere gremita come in passato, ma che comunque ha raggiunto la capienza massima consentita.

Il trofeo della vittoria è andato a Beppina, campionessa indiscussa ormai da qualche anno, condotta da Egidio Lestani, scuderia Borgo Riolo. Secondo e terzo posto a Biba e Lisa, della scuderia Persello, condotte rispettivamente da Linda Lizzi e da Davide Tromba; si tratta di due asine che abbiamo già visto in finale negli scorsi anni e che confermano il loro potenziale. Al quarto posto, dopo una finale combattuta, Pepita/Lilli condotta da Maicol Iannucci, della scuderia Lavia Martignacco.

E mentre si archivia l'esperienza del 2021, si comincia già a pensare al futuro, e alle nuove sfide che si dovranno affrontare. Molti condividono il desiderio di riportare in piazza gli spettacoli dei borghi, fermati prima dal maltempo (nel 2019 si disputò solo il Palio degli asini) e poi dalla pandemia, e che rappresentano forse il momento più sentito della vita del paese. Inoltre, il presidente della Pro Loco Giancarlo Lizzi, in prima linea da ben 18 anni, ha annunciato di voler lasciare spazio a nuove forze, un'eredità importante dopo i grandi risultati di questi anni. Tanti auguri, quindi, alla Pro Loco per un 2022 ricco di soddisfazioni.



Foto Chiara Furlano

Tiziano Furlano

Luisa Mattiussi, tessitrice

Una singolare iniziativa prossimamente a Fagagna. Nel Palazzo della Comunità, sede del laboratorio di tessitura, e quindi luogo perfetto per questo evento, avrà luogo una mostra dedicata a una tessitrice friulana non fagagnese, Luisa Mattiussi.

Molti si chiederanno il perché di questa esposizione...ringraziamo dell'ospitalità sul Bollettino Parrocchiale per spiegare il motivo di questa scelta e per invitarvi a visitare una mostra interessante e unica, facendovi nel contempo conoscere la realtà dei laboratori di tessitura e di ceramica che hanno sede nel Palazzo della Comunità e sono gestiti dall'Ecomuseo "Il cavalîr".

Luisa Mattiussi nasce a Udine il 16 agosto del 1936.

La sua passione per la tessitura inizia nei primi anni '60 quando, dopo aver acquistato un telaio a ratièra, fonda la ditta *Luisa Mattiussi Tessuti a mano* in Via Teobaldo Ciconi dove lavorerà fino al trasferimento a Magnano in Riviera avvenuto nel 1976.

Tra il 1960 ed il 1969 la sua produzione si incentra su tessuti a mano per arredamento (rivestimento di divani, tende), abbigliamento e accessori moda (abiti, tuniche, sciarpe, borse) progettati su commissione di sartorie di Udine e di privati.

Collabora per molti anni con il tappezziere Mario Mattiussi, titolare della ditta "Tessuti per arredamento e tende" e proprietario di uno storico negozio di Udine, attività che in seguito fu rilevata



da una collaboratrice, Sandra Benetollo, con cui Luisa continuò a lavorare negli anni seguenti.

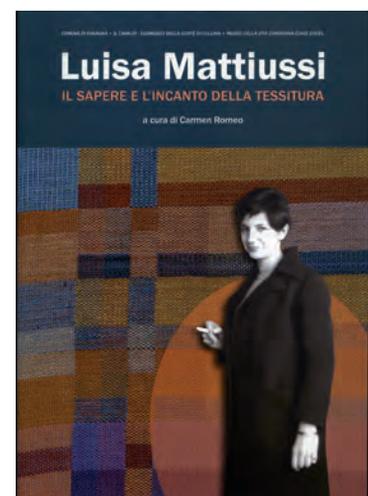
Nella sua ricerca il colore ha un ruolo essenziale; i filati vengono tinti anche con sostanze coloranti estratte dalle piante locali. Il giallo dalla corteccia della betulla, dal mallo delle noci il marrone, dalle bacche di mirtillo il turchino.

Il 18 luglio 2015 Luisa si spegne a Magnano in Riviera.

Nel 2018 la famiglia Mattiussi dona il telaio usato da Luisa al Comune di Fagagna conoscendo l'attività del laboratorio di tessitura; si tratta di un prezioso telaio della fine del 1800, molto raro, anche perché tanti telai come questo della stessa epoca sono andati distrutti e sono introvabili. Il telaio da quella data si trova presso il Palazzo della Comunità di Fagagna, nei laboratori dell'Ecomuseo "Arte della tessitura". È perfettamente funzionante e si potrà vedere all'opera durante la mostra curata dall'Ecomuseo

"Il Cavalîr" e dal Museo "Cjase Cocèl" che avrà luogo in autunno e esporrà i lavori della tessitrice. Inoltre nel 2020 è nata la pubblicazione "*Luisa Mattiussi. Il sapere e l'incanto della tessitura*" a cura di Carmen Romeo e di Ennia Visentin, che racconta la storia e l'arte della tessitrice friulana e nel contempo è un manuale completo e ricco per gli appassionati di tessitura.

Elisabetta Brunello Zanitti



OFFERTE DAL 26.6.2021 AL 30.9.2021

PRO CHIESA

In occasione del loro matrimonio, N.N. 100 – in occasione del battesimo di Peres Alessia, i genitori 100 – in memoria di Pilosio Fabio, la famiglia 100 – Ermacora Gabriele 100 – fam. Ieronimo Francesco 5 – Pecile Rita 30 – in occasione del battesimo di Rosso Aurora Maria, Rosso Alfredo 100 – in ringraziamento alla Madonna, N.N. 50 – in memoria dei defunti della famiglia, Mattiussi Adalgisa 50 – N.N. 100 – in memoria dei familiari, N.N. 100 – in memoria di Domini Bruna, i figli Claudio, Maria Luisa e Marisa 50 – Vit Giuseppe 50 – N.N. 50 – Digitali Lorenzo 50 – in ringraziamento alla Madonna, N.N. 50 – in memoria di Plos Danilo, la famiglia 150 – in occasione del battesimo di Furlan Riccardo, N.N. 100 – in occasione del loro matrimonio, Pilosio Luca e Armellini Elena 300 – Peres Daniela 50 – Malagoli Ermes (Nonantola) 105 – in memoria di Micheline Neuville Lunardi, la famiglia 100 – Dreossi Bruno 30 – Rosso Ferruccio 30 – in memoria di Missana Italo, la famiglia 80 – in occasione del loro matrimonio, Monaco Giuseppe e Galletti Elisa 300 – N.N. 50 – N.N. 50 – in occasione del battesimo di Cardarelli Ginevra, i genitori 50 – in memoria di Dri Maria Grazia, N.N. 50 – in memoria di Bertuzzi Corrado, la moglie e i figli 50 – in occasione del battesimo di Pecile Nicolò, i genitori 150 – i nonni 50 – N.N. 100 – in ringraziamento alla Madonna 100 – in memoria di Sabucco Renato, la famiglia 100 – in occasione del battesimo di Lirussi Lorenzo, i genitori 50 – in occasione del battesimo di Balbusso Elia, i genitori 150 – in memoria di Degano Flavia ved. Mauro, la famiglia 100 – in occasione del battesimo di Varutti Noemi, i genitori 50 – in occasione del battesimo di Mongiat Ambra, i genitori 100 – in occasione del battesimo di Narduzzi Elisa e Kevin, i

genitori 80 – in memoria di Dri Maria Grazia, la famiglia 50 – Millozza Giuseppe (Udine) 50 – in memoria di Schiratti Marisa la figlia e il fratello 200 – in ricordo della sua Maura, il marito Franco, le sorelle e il cognato 250 i nipoti Pittiani e Scanniti 200 – in memoria di Americo Pecile, il cortile 100.

PRO OPERE PARROCCHIALI

N.N. 150 – Sello Ferruccio 200.

PRO BOLLETTINO

In memoria di Maria Grazia Dri, N.N. 100 - Peres Giuseppe 20 – Ziraldo Anna Maria (Trieste) 20 – Ermacora Gabriele 50 – Pittana Giorgio 30 – Pecile Rita 30 – Pecoraro Renzo 30 – N.N. 20 – N.N. 30 – N.N. 50 – N.N. 30 – Vattolo Ascanio 50 – N.N. 20 – Picco Alma 20 – Menardi Maria 20 – Comelli Rita 20 – Zoratti Germano 50 – Vit Giuseppe 50 – N.N. 10 – N.N. 20 – Digitali Lorenzo 20 – N.N. 50 – N.N. 20 – Lizzi Enzo e Natalina (Canada) 50 – Pecile Lina 50 – N.N. 50 – N.N. 50 – Rosso Ferruccio 20 – M.F. 50 – N.N. (Milano) 50 – Lizzi Mirella 25 – Pugnale Dorina 10 – Bertuzzi Ines 20 – Peres Maria Teresa (Caporiacco) 15 – Ceccone Roberto (Francia) 20 – N.N. 30 – Coletti Renzo (Susans) 20 – N.N. (Francia) 25 – Ziraldo Marco 50 – fam. Torciani Bruno 50 – N.N. 50 – Lizzi Roberto 40 – Rosso Renato 20 – Binutti Nocino Alida 50 – Chiarvesio Roberto (Settimo Torinese) 30 – Zucchiatti Omar 20 – Peres Giorgio (Cassola) 50 – Polo Luise Piermarini 20 – Furlano Giuliana (Udine) 50 – Burelli Renzo 100 – Ceccone Luciana (Lignano Sabbiadoro) 20 – Brotto Giovanna 50.

Un vivissimo ringraziamento a tutti gli offerenti per la loro generosità e per aver compreso i bisogni della Parrocchia a sostegno delle attività da essa promosse e per la conservazione dei beni parrocchiali.

Anagrafe parrocchiale Battesimi

3 PERES ALESSIA

di Gabriele e di Cinquepalmi Lucia
nata a San Daniele del Friuli
il 14.1.2021
battezzata il 27.6.2021

4 ROSSO AURORA MARIA

di Alfredo e di Narduzzi Eva
nata a Udine
il 21.6.2020
battezzata il 4.7.2021

5 FURLAN RICCARDO

di Dario e di Chiarvesio Laura
nato a San Daniele del Friuli
il 28.3.2020
battezzato il 18.7.2021

6 CARDARELLI GINEVRA

di Emanuele e di Forno Valentina
nata a Udine
il 25.11.2020
battezzata il 22.8.2021

7 PECILE NICOLÒ

di Giorgio e di Gosparini Martina
nato a San Daniele del Friuli
il 21.11.2020
battezzato il 29.8.2021

8 BALBUSSO ELIA

di Arden e di Balbusso Maria
Carolina
nato a Pordenone
il 25.3.2019
battezzato il 5.9.2021

9 LIRUSSI LORENZO

di Riccardo e di Comini Barbara
nato a Udine
il 21.2.2021
battezzato il 12.9.2021

10 CANTARUTTI TERESA

di Rocco e di Bertoli Mariora
nata a San Daniele del Friuli
il 16.1.2020 battezzata il 12.9.2021

11 **VARUTTI NOEMI**
di Massimo e di Fabbro Josiana
nata a San Daniele del Friuli
l'11.3.2021 battezzata il 19.9.2021

12 **NARDUZZI ELISA**
di Nicola e di Ho Khanh Loan
nata a Saigon (Vietnam)
il 14.4.2012 battezzata il 19.9.2021

13 **NARDUZZI KEVIN**
di Nicola e di Ho Khanh Loan
nato a Saigon (Vietnam)
il 7.3.2014 battezzato il 19.9.2021

14 **MONGIAT AMBRA**
di Stefano e di Bel Michela
Nata a San Daniele del Friuli
il 31.3.2020
battezzata il 19.9.2021

Matrimoni

2 **VIT GIANMATTEO**
da Mikkel Brigges Kobenhayn con
CAZZOLA ANNA
da Mikkel Brigges Kobenhayn
19.6.2021

3 **PILOSIO LUCA**
da Udine con
ARMELLINI ELENA
da Udine
17.7.2021

4 **MONACO GIUSEPPE BRUNO**
da Fagagna con
GALLETTI ELISA
da Lignano Sabbiadoro
31.7.2021

Defunti - Nella Pace di Cristo



33 **DOMINI BRUNA**
ved. Rosso anni 88
m. 24.6.2021



34 **PILOSIO FABIO**
anni 90
m. 25.6.2021



35 **SONA NANCY LILIAN**
anni 80
m. 10.7.2021



36 **PLOS DANILO**
anni 68
m. 13.7.2021



37 **NEUVILLE MICHELINE**
in Lunardi anni 91
m. 17.7.2021



38 **SABUCCO RENATO**
anni 69
m. 25.8.2021



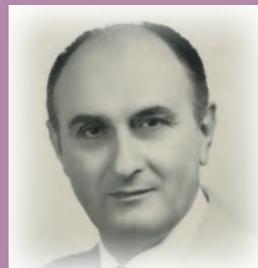
39 **DEGANO FLAVIA**
ved. Mauro anni 78
m. 04.09.2021



40 **SCHIRATTI MARISA**
ved. Presello anni 73
m. 20.9.2021



41 **ROSSO MAURA MARIA**
in Baracchini anni 77
m. 23.9.2021



42 **AMERICO PECILE**
anni 92
m. 27.9.2021

Errata Corrige per refuso di stampa Bollettino n. 117. Ci scusiamo con le famiglie e i lettori.



16 **LO VERME GIUSEPPA**
ved. Dorigo anni 89
m. 07.03.2021



26 **ALPINI MILENA**
ved. Pecile anni 95
m. 13.04.2021



27 **SPANGARO LUCIANO**
anni 82
m. 20.04.2021



30 **FABBRO LEA**
ved. Chiarvesio anni 86
m. 02.05.2021



31 **BRUNO FABIO**
anni 81
m. 08.05.2021

Quanti lo desiderano, anche se residenti fuori Fagagna, possono richiedere la pubblicazione della foto del proprio defunto subito dopo il decesso (non quindi nell'anniversario) col semplice rimborso di Euro10,00.

Calendario liturgico

OTTOBRE

Mese del Rosario e delle Missioni.

S. Messa nella chiesa di S. Giacomo alle ore 18,30 dal lunedì al venerdì.

Recita del Santo Rosario prima delle S. Messe feriali.

Domenica 8 ottobre: festa della Madonna del Rosario, anche quest'anno (speriamo sia l'ultimo) senza la processione.

Domenica 17 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale – offerte per le missioni.

Domenica 31 ottobre si ritorna all'ora solare: Messa festiva vespertina alle ore 18,00.

NOVEMBRE

Lunedì 1 novembre: solennità di tutti i Santi. La S. Messa pomeridiana sarà celebrata nella Pieve di S. Maria Assunta alle ore 15,00 e sarà seguita da una breve visita in cimitero per una preghiera in suffragio di tutti i defunti.

Martedì 2 novembre: S. Messe ore 9,00 S. Giacomo ore 11,00 Pieve ore 18,30 S. Giacomo.

Giovedì 4 novembre: ore 11,00 celebrazione della S. Messa in S. Giacomo in suffragio di tutti i caduti in guerra.

Domenica 14 novembre: Prima Comunione nella chiesa di S. Giacomo alle ore 11,00.

La S. Messa parrocchiale viene celebrata con orario invariato alle ore 10,00.

Domenica 21 novembre: ultima domenica dell'anno liturgico con la festa di Cristo Re dell'universo.

Domenica 28 novembre inizio dell'Avvento, tempo di preparazione al S. Natale.

DICEMBRE

Mercoledì 8 dicembre: solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. È festa di precetto. Tutte le S. Messe saranno celebrate con l'orario festivo e prefestivo.

Domenica 12 dicembre: Giornata parrocchiale della carità con raccolta delle offerte nelle SS. Messe a favore dei bisognosi.

Avvisi

Con il prossimo mese di ottobre riprenderanno regolarmente gli incontri settimanali di catechesi per i ragazzi delle Scuole Elementari, delle Scuole Medie e delle Superiori con questo calendario:

DA LUNEDÌ 4 OTTOBRE (dalle ore 16,30 alle 17,30 nella Casa della Gioventù) per le classi 3^a - 4^a - 5^a Elementare.

DA VENERDÌ 8 OTTOBRE (dalle ore 16,30 alle 17,30 nella Casa della Gioventù) per le classi 1^a - 2^a Elementare.

DA SABATO 9 OTTOBRE (dalle ore 10,30 alle 11,30 nell'Oratorio) per le classi 1^a - 2^a - 3^a Media.

DA SABATO 9 OTTOBRE (dalle ore 17,00 nell'Oratorio) per gli studenti delle Scuole Superiori.

Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)

Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it
TRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92 - Litostil/Fagagna - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE

33034 FAGAGNA (UD)

TASSA RISCOSSA

ITALY

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

Interno dell'Chiesa di Santa Maria Assunta, navata laterale con in primo piano la fonte Battesimale del Pilacorte